



PALAZZO ZABARELLA

P A D O V A

Boldini (15 gennaio-29 maggio 2005)

a cura di Francesca Dini, Fernando Mazzocca e Carlo Sisi

A quarant'anni dall'imponente rassegna allestita nel 1963 al museo Jacquemart-André di Parigi e dopo la recente pubblicazione del catalogo generale dell'artista, questo evento ha offerto al grande pubblico un'immagine nuova e più approfondita di uno dei maggiori protagonisti della pittura e del gusto internazionali tra Otto e Novecento.

Giovanni Boldini, nato a Ferrara nel 1842 e morto a Parigi nel 1931, è stato nel corso della sua lunga vita uno degli artisti più popolari e amati, proprio per la sua capacità di saper rendere, attraverso una pittura di straordinaria forza evocativa sia di luoghi che di personaggi, l'atmosfera scintillante ma inquieta della Belle Epoque. Di questo momento di passaggio, che preludeva ai drammatici cambiamenti che sarebbero intervenuti nella storia dell'umanità, quest'uomo idolatrato dalle donne, elegante, sofisticato, definito da Diego Martelli uno "gnomo" che "vi involuppa, vi sbalordisce, vi incanta", fu il simbolo.

Della enorme produzione pittorica di Boldini, artista di superbo mestiere e veramente prolifico, sono state selezionate circa centoventi opere, provenienti dai maggiori musei (la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, Capodimonte a Napoli, il Musée d'Orsay di Parigi, il Metropolitan Museum di New York, il Philadelphia Museum) e collezioni private europee e americane. Si tratta dei capolavori più significativi di un percorso che lo ha visto partecipe e protagonista di esperienze diverse, dalla giovinezza legata a Firenze e all'adesione al gruppo dei Macchiaioli, alla maturità di una vicenda professionale trascorsa interamente a Parigi, e scandita da frequenti viaggi in Italia, soprattutto a Venezia, o a Londra e in America.

In quella che era allora la capitale mondiale delle arti, Boldini mutò il suo linguaggio macchiaiolo degli inizi, dove aveva pur raggiunto esiti originali e sorprendenti per qualità, per aderire alla pittura à la mode condizionata dalle esigenze dei ricchi collezionisti francesi e americani che avevano il loro riferimento nel potente mercante d'arte Goupil. In questo genere, che prevedeva quadri di piccolo formato dipinti con sapiente virtuosismo, con temi o di vita contemporanea o evocanti la grazia perduta del Settecento, guadagnò fama e ricchezza.

Furono il preludio alle opere della maturità, le grandi vedute parigine, quelle di Venezia, le istantanee del mondo della musica e della danza, e soprattutto i monumentali ritratti dei maggiori protagonisti della mondanità e della cultura internazionale, aristocratici, ricchi borghesi, scrittori, musicisti, celebrità dello spettacolo. Ispirate ai grandi maestri del passato, come Van Dyck, Frans Hals, Velazquez, Tiepolo, da lui amati e studiati, queste seducenti immagini si snodano nelle sezioni in cui la mostra è articolata, come in un grande romanzo: il romanzo della vita.

Con 214.316 visitatori e oltre 40.000 tra cataloghi e guide brevi vendute, e con giudizi concordemente positivi da parte del pubblico e della critica, la mostra su Boldini si è chiusa con inaspettato successo e ha suscitato grande interesse da parte del pubblico romano che ha potuto ammirarla in seguito alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.